



COMUNE DI AVEZZANO
Provincia di L'Aquila



**Progetto di una piattaforma ecologica
per rifiuti differenziati
via Einstein**

Rif. legislativo

Tavola

R-01

Elaborato

Relazione tecnica illustrativa

Data: settembre 2018

Scala:

Progettista incaricato

Arch. Fabrizio Amatilli

studio tecnico
**amatilli
associati**

architettura urbanistica design

67051 - AVEZZANO (AQ) via V. Falcone 5
email: amatillifabrizio@gmail.com
p. iva e c.f. 01389980663

Committente

Tekneko Sistemi Ecologici s.r.l.

L'Amministratore Delegato

Umberto Di Carlo



per l'approvazione



TEKNEKO
TEKNEKO SISTEMI ECOLOGICI s.r.l.
Via T. Edison, 27 - 67051 Avezzano (AQ)
C.F. 01186150681 P.IVA 01407840667
Albo Amministratori n° AQ 00220 del 12/12/17

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	2/37

INDICE			pagina
1. PREMESSA			3
2. TIPOLOGIA IMPIANTO			4
3. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO			5
	3.1 Ubicazione		5
	3.2 Riferimenti Catastali		5
	3.3 Coordinate per georeferenziazione		5
	3.4 Destinazione urbanistica		5
	3.5 Criteri localizzativi di cui alla L.R. n. 5 del 23/01/2018 e vincoli		6
		3.5.1 Definizione dei livelli di tutela	6
		3.5.2 Descrizione dei criteri localizzativi in riferimento alla tipologia di impianto	7
		3.5.3 Sintesi dei criteri e verifica con il sito in progetto	14
		3.5.4 Criticità potenziali ed opere di mitigazione	19
4. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO			24
	4.1 Dati dimensionali di Progetto		24
	4.2 Organizzazione aree funzionali		24
	4.3 Caratteristiche delle aree funzionali		25
	4.4 Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale		26
	4.5 Infrastrutture esistenti		26
5. ORGANIZZAZIONE DELLA PIATTAFORMA ECOLOGICA			28
	5.1 Finalità		28
	5.2 Tipologia di rifiuti in ingresso		28
	5.3 Descrizione gestione dell'impianto		30
		5.3.1 Operazioni di stoccaggio	30
		5.3.2 Modalità operative di gestione del rifiuto	30
		5.3.3 Descrizione delle attrezzature per le attività dell'impianto	34
		5.3.4 Organigramma e mansionario del personale e relazione sulle condizioni di sicurezza dei lavoratori	34
6. SISTEMA DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DELLE ACQUE REFLUE E DELLE ACQUE METEORICHE E DI DILAVAMENTO			35
	6.1 Acque nere		35
	6.2 Acque meteoriche non contaminate		35
	6.3 Acque meteoriche di dilavamento		36
7. MESSA IN SICUREZZA, CHIUSURA DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DELL'AREA			38

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	3/37

1. PREMESSA

La ditta **Tekneko Sistemi Ecologici S.r.l.** opera nell'ambito dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti speciali, pericolosi e non. E' iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, Sezione Abruzzo, al n. AQ/000220 per le categorie, 1o classe A, 2bis, 4 classe C, 5 classe C, 8 classe C.

L'azienda, inoltre, è uno dei leader nel panorama nazionale circa la raccolta dei rifiuti urbani; riguardo a tale attività la Tekneko risulta essere aggiudicataria, del bando di gara per affidamento del servizio di raccolta differenziata, trasporto e smaltimento, dei rifiuti urbani del Comune di Avezzano fino all'anno 2022.

La Tekneko svolge le proprie attività adottando un sistema di gestione conforme ai requisiti della norma ISO 9001:2015 e inoltre ha ottenuto la certificazione del proprio sistema di gestione ambientale nel rispetto dello standard ISO 14001:2015.

Nell'ottica del potenziamento dei servizi offerti e della razionalizzazione ed ottimizzazione delle attività eseguite, l'azienda intende realizzare, su un'area di proprietà, a destinazione industriale, del Comune di Avezzano (Aq), un proprio impianto di stoccaggio (piattaforma ecologica per rifiuti differenziati) di rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti prevalentemente da servizi di raccolta differenziata, presso il quale saranno svolte operazioni di deposito preliminare (D15) ovvero messa in riserva (R13), operazioni preliminari precedenti al recupero ed al successivo smaltimento o recupero finale presso impianti autorizzati.

Il presente progetto definitivo rappresenta un significativo contributo al sistema di abbattimento della produzione di rifiuti da avviare al trattamento/smaltimento finale. Tale progetto rappresenta un valido supporto per il radicale miglioramento dell'attuale sistema di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Dall'analisi dello stato di fatto, (fonte *Regione Abruzzo, DGR n.111 del 22/02/2018, all. 3*) è emerso che il Comune di Avezzano ha raggiunto, per l'anno 2016, una percentuale di raccolta differenziata pari a circa il **66,79%**. Tale dato si pone al di sopra della percentuale media della Regione Abruzzo, (49,3%, dati al 2015, fonte *All. VI-Sintesi non tecnica, L.R. 23/01/2018, n. 5*) e comunque al di sopra dell'obiettivo del 65% al 2012, come previsto dal D.Lgs 152/06 e s.m. e i.. Con il presente progetto si intende incrementare la percentuale di raccolta differenziata traguardabile, in maniera tale da raggiungere obiettivi più ambiziosi, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

Le piattaforme ecologiche per la raccolta differenziata, come definite dal PRGR di cui alla L.R. 45/2007, rappresentano le strutture che a livello locale, a servizio di un bacino indicativo variabile tra 30-100.000 abitanti in funzione della densità abitativa e delle caratteristiche territoriali, consentono l'ottimizzazione delle azioni di raccolta differenziata. I materiali provenienti dalla RD, per i quali è necessario ottimizzare le fasi successive di trasporto, transitano dalla piattaforma dove stazionano sino al raggiungimento dei

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	4/37

quantitativi utili per ottimizzare i trasporti. La Piattaforma ecologica pertanto si configura come fulcro del sistema di raccolta rifiuti, finalizzato allo stoccaggio delle diverse frazioni raccolte in maniera differenziata, prima del loro conferimento presso gli utilizzatori finali e/o impianto di trattamento/smaltimento ad essa possono confluire i materiali dalle raccolte differenziate svolte sul territorio con il metodo del porta a porta o con le campane stradali e, infine, in queste strutture possono trovare recapito i rifiuti assimilabili provenienti da attività produttive. Queste strutture costituiscono pertanto il riferimento primario per il ritiro da parte dei Consorzi Obbligatori dei rifiuti differenziati.

La Piattaforma ecologica di cui al presente progetto sorgerà in un'area ubicata a sud del centro abitato del Comune di Avezzano, in area Nucleo Industriale. Si ritiene ottimale la localizzazione prescelta, in quanto coerente con le esigenze di prossimità al centro abitato. Inoltre, la viabilità di collegamento tra la zona industriale e l'area urbana servita è adeguata a sostenere la circolazione delle autovetture e degli automezzi che vi conferiscono direttamente i rifiuti, nonché dei mezzi pesanti che provvedono al carico del materiale ed al successivo trasporto verso gli impianti di recupero e smaltimento.

Il progetto non sarà sottoposto alla verifica di assoggettabilità di cui all'All. IV alla parte II del D.Lgs 152/06 e s.m. e i., lett. t) e lett. z.a) in quanto non rientrante nella casistica prevista.

2. TIPOLOGIA IMPIANTO

Il progetto prevede la realizzazione del seguente tipo di impianto:

PIATTAFORMA ECOLOGICA per la raccolta differenziata, finalizzata, ad eseguire le operazioni di cui all'All. B e C del DLgs 152/06 e s. m. e i.:

- **D15** Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (ALL. B- operazioni di smaltimento).
- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 ALL. C- (operazioni di recupero).

Ai sensi della L.R. n. 5/2018 l'impianto è così classificato:

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
E	Stoccaggio	E1	Piattaforme ecologiche	D15-R13	autorizzate ex art. 208 ed effettuanti stoccaggi di rifiuti pericolosi da raccolta differenziata degli urbani e degli assimilati (es. oli minerali, batterie esauste, neon...)..

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	5/37

Si precisa che le attività di deposito preliminare e messa in riserva non comporteranno modifiche delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e conseguentemente dei codici CER.

3. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

3.1 Ubicazione

L'impianto di progetto è previsto su un lotto di terreno localizzato nel Comune di Avezzano, in località Nucleo Industriale, soggetto alle previsioni urbanistiche del PRT di competenza dell'ARAP- Unità Territoriale n. 1 di Avezzano. Il terreno è attualmente un sito industriale dismesso, destinato all'epoca a centro per telecomunicazioni. Sono presenti alcuni manufatti ed edifici, afferenti l'originale destinazione d'uso, (vedi *TAV. P-01 Planimetria ante operam*) che però non saranno oggetto di riutilizzazione da parte del presente progetto. Il lotto di forma rettangolare regolare è circondato su tre lati dalla viabilità esistente del Nucleo Industriale e, precisamente, via Galilei, via Copernico e via Einstein. E' presente un accesso all'area su via Einstein che il progetto confermerà.

3.2 Riferimenti Catastali

L'impianto di progetto è previsto su una porzione di una particella distinta in NCEU:

FOGLIO	PARTICELLA	COMUNE
61	1637	Avezzano

3.3 Coordinate per georeferenziazione

Latitudine: **42°00'00" N**

Longitudine: **13°26'08" E**

3.4 Destinazione urbanistica

Il sito ricade nelle seguenti zone urbanistiche:

PRG Comune di Avezzano	Zona D1	Aree Industriali- rimanda al PRT
-------------------------------	----------------	----------------------------------

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	6/37

PRT ARAP ABRUZZO	Zona II-A	Zona destinata all'industria
-------------------------	------------------	------------------------------

L'ARAP, con delibera presidenziale n. 17 del 12 marzo 2018, ha manifestato l'assenso all'attività di gestione di piattaforma ecologica per rifiuti differenziati da parte della Tekneko, sul sito in questione, per quanto di propria competenza, subordinandolo alle ulteriori autorizzazioni da ottenere a cura di altri Enti, in tema di rifiuti/ambiente.

3.5 Criteri localizzativi di cui alla L.R. n. 5 del 23/01/2018 e vincoli

3.5.1 Definizione dei livelli di tutela

La L.R. n. 5/2018 individua i seguenti diversi livelli di tutela da adottare nel territorio regionale:

Definizione	Attribuzione colore
1. i livelli di tutela integrale, ovvero i criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, così come individuata in Tabella 1.	Red
2. i livelli di tutela specifici, si tratta di criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono invece avere valore di attenzione (o comunque nessun valore di tutela) per altre tipologie di impianto.	
3. i livelli di penalizzazione, ovvero i criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti	Yellow
4. i livelli di opportunità localizzativa -. Costituisce criterio di preferenzialità la presenza di elementi di idoneità e opportunità; fornisce informazioni aggiuntive di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti	Orange
	Green

Il livello di tutela integrale risulta essere univoco e deriva da specifiche indicazioni di legge atte a preservare la naturalità e l'integrità ambientale e fisica di specifiche porzioni di territorio.

Il livello di penalizzazione, invece, può avere diversi gradi di magnitudo in funzione delle disposizioni normative dalle quali il vincolo deriva e dalle implicazioni che queste determinano. La magnitudo del livello di penalizzazione è suddivisibile in tre classi in funzione di tre diversi indicatori:

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	7/37

1. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è di "attenzione" nel caso in cui l'inserimento di accorgimenti tecnico progettuali permette di raggiungere la compatibilità ambientale richiesta dal vincolo; inoltre, in assenza di una normativa specifica che caratterizzi il vincolo non esiste un procedimento amministrativo che può determinare la non idoneità del sito ad accogliere l'intervento; si tratta, pertanto, di vincoli, che pur determinando fattori di cautela in relazione alla presenza di elementi di attenzione ambientale, sono superabili tramite adeguati accorgimenti progettuali che potranno essere anche prescritti in fase autorizzativa;	
2. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è "limitante" quando il vincolo è rappresentato da una norma per la quale è prevista una procedura specifica per verificare la compatibilità dell'intervento in relazione al vincolo stesso; in questo caso è possibile che si determini la non idoneità del sito ad accogliere l'intervento nel momento in cui, nell'ambito di un procedimento autorizzativo, non si consegua la possibilità di ottenere uno svincolo.	
3. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è "potenzialmente escludente" nel caso di fattori localizzativi che devono necessariamente essere verificati alla scala di dettaglio; in tal caso per la natura stessa del vincolo e/o per una possibile mancanza di livello informativo alla scala regionale provinciale, tale tipologia di fattore potrebbe assumere valore escludente solo a determinate condizioni; cioè il vincolo potrebbe assumere in fase di analisi di dettaglio valore di tutela integrale e, quindi, potrebbero verificarsi le condizioni di preclusione del territorio oggetto di analisi alla localizzazione dell'impianto.	

3.5.2 Descrizione dei criteri localizzativi in riferimento alla tipologia di impianto

I fattori di tutela nel seguito individuati sono ascritte alle seguenti categorie:

- Uso del suolo;
- Tutela della popolazione;
- Tutela delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Tutela dell'ambiente naturale;
- Tutela dei beni culturali e paesaggistici

L'impianto in progetto (piattaforma ecologica) è definito dal PRGR come appartenente al gruppo E (*vedi par. 2.*). In funzione di ciò i fattori di tutela assumono le seguenti specifiche:

Uso del suolo

Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i.).

Si verifica lo stato di attuazione degli strumenti urbanistici comunali e si ritengono escluse dalla localizzazione le porzioni di territorio ad uso residenziale (anche di previsione) e, qualora le suddette aree residenziali si collocassero al di fuori del perimetro del centro abitato, a un'ulteriore fascia di territorio rispetto ad esse non inferiore a 500 m.

Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)

Nell'ambito dei vuoti e delle volumetrie prodotti dall'attività estrattiva superficiale o sotterranea è vietata la realizzazione di discariche di rifiuti e di altre tipologie di impianto, salvo le discariche per rifiuti inerti e gli impianti di trattamento inerti.

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84, L.R. 3/2013).

Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione, che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque (art. 1 R. D. n. 3267/23).

L'art. 27 della LR n. 3/2013 inerente il vincolo idrogeologico, inoltre recita quanto segue:

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	8/37

1. Sono sottoposti a vincolo idrogeologico tutti i terreni classificati come bosco e come pascolo dalla presente legge.
2. Rimangono confermati i vincoli idrogeologici, ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, o di altra natura, esistenti sui terreni con diversa destinazione d'uso e disposti da altre norme vigenti.
3. I movimenti di terra e di roccia nei boschi e nei pascoli vincolati sono sottoposti ad autorizzazione da parte della Comunità montana, ove esistente e dotata delle strutture di cui all'art. 5, comma 5, o della Provincia competente per territorio, e a preventivo nulla osta dell'ente gestore per i terreni ricadenti in area protetta, ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394.
4. L'autorizzazione non è necessaria per i movimenti di terra e di roccia relativi ad opere previste da progetti e piani di gestione silvo-pastorale approvati e vigenti.

A livello di macrolocalizzazione il fattore è considerato penalizzante, in fase di microlocalizzazione sono necessarie verifiche per stimare se sussistano condizioni di pericolo, che porterebbero all'esclusione delle aree, o se sussistano le condizioni per richiedere il nulla osta allo svincolo.

Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; Legge regionale N. 28 del 12 04 1994)

Le aree boscate sono individuate sulla base della L.R. 28/1994 e su di esse insiste il vincolo di tutela paesaggistica di cui al D.lgs n. 42/04.

Il criterio ha valore di penalizzazione per tutte le tipologie di impianto e assume valore prescrittivo di tutela integrale solo qualora fosse effettivamente rilevata la presenza del bosco; per le aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG dei comuni interessati, si applica il criterio di tutela integrale.

Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)

Si tratta delle aree DOC, DOGC, DOP, IGP, IGT definite nell'ambito del DLgs 228/2001.

Fasce di rispetto da infrastrutture viarie (D.Lgs. 285/9211, D.M. 1404/6812, DM 1444/6813, D.P.R 753/8014, DPR 495/9215, R.D. 327/4216, L. 898/197617, DPR 327/0118).

La localizzazione deve rispettare le fasce di rispetto dalle infrastrutture la cui funzione di sicurezza e di salvaguardia, per consentire eventuali ampliamenti, è prevista da varie leggi e dalla pianificazione territoriale. Si tratta delle fasce di rispetto: stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, di oleodotti e di gasdotti.

Il D.P.R. n. 495/92, all'art. 26, fissa fasce di salvaguardia in funzione del tipo di strada, per le ferrovie si fa riferimento all'art. 1 del D.P.R n. 753/80.

Per i cimiteri l'art. 338 del T.U. delle leggi sanitarie n. 1265/34 fissa una fascia di rispetto minima di 200 m.

Per quanto concerne le servitù militari, queste sono normate dalla Legge n. 898/1976. Per le infrastrutture lineari energetiche la normativa di riferimento è rappresentata D.P.R. 327/01 integrato dal D.lgs n. 330 del 2004 - *Integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, in materia di espropriazione per la realizzazione di infrastrutture.*

Il fattore può essere valutato esclusivamente a livello di dettaglio, in fase di microlocalizzazione. Gli strumenti urbanistici locali possono prevedere vincoli più ampi, da considerare in fase di localizzazione degli impianti.

In sintesi, in base alla normativa sopra riportata, per tutte le tipologie di impianto le fasce di rispetto proposte sono:

Tipologia	Fascia di rispetto
Strade di tipo A-autostrade	60m
strade di tipo B-Strade di grande comunicazione o di traffico elevato, strade statali	40m
strade di tipo C- Strade di media importanza, strade provinciali	30m
strade di tipo D-Strade di interesse locale, strade comunali	20m
ferrovie	30 m
aeroporti	Da definire (*)
cimiteri	200 -50 m
servitù militari (legge 898/76),	Variabili (**)

Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrato e aeree

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	9/37

La fascia di rispetto è stabilita dall'Ente Gestore ai sensi del DPCM 08/07/03 e D.M.29 maggio 2008; per le linee aeree si faccia riferimento alle limitazioni previste dal DM in merito all'esposizione del personale.

Protezione della popolazione dalle molestie

Distanza da centri e nuclei abitati.

L'ubicazione degli impianti deve essere determinata tenendo conto della compatibilità con l'assetto urbano e con l'ambiente naturale e paesaggistico e delle condizioni meteorologiche e climatiche. Al fine di garantire la tutela della popolazione, per gli impianti rientranti nelle categorie D ed E, non sono determinate delle distanze di tutela integrale dai centri abitati, così come definiti dal codice della strada, ma si prevede comunque un livello di penalizzazione in relazione alle distanze da applicarsi rispetto ai centri abitati che devono essere funzione della tipologia di attività e di rifiuti gestiti. In ogni caso le stesse devono essere determinate nei limiti delle norme di salvaguardia introdotte per le industrie insalubri; rimane inteso che è preferenziale la localizzazione di detti impianti in aree produttive/industriali. Il nucleo abitato più vicino all'impianto in progetto è la frazione di Borgo Incile, posta ad una distanza di circa 560 ml (*vedi tav. P-02 Vincoli*), coerente con la distanza minima di 500 ml prevista per le aree residenziali. In ogni caso l'impianto è localizzato all'interno di un'area industriale.

Distanza da funzioni sensibili

Per quanto riguarda i nuovi impianti delle categorie D ed E, non sono previste distanze minime tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di smaltimento e/o recupero, e gli edifici sensibili esistenti o già previsti (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali) prossime all'area stessa. Rimane inteso che essi devono essere ubicati in modo da non arrecare disturbo agli obiettivi sensibili e, quindi, nel caso devono essere previste adeguate opere di mitigazione. Nel progetto in esame è presente una casa di riposo ad una distanza di circa 140 ml dall'impianto (*vedi tav. P-01-Planimetrie ante operam*), pertanto il progetto prevede delle opere di mitigazione (*vedi succ. par. 3.5.4*).

Distanza da case sparse

La presenza di case sparse rappresenta un fattore penalizzante di attenzione. La distanza tra l'impianto di progetto e le case sparse esistenti più vicine, è pari a circa 540 ml (*vedi tav. P-02-Vincoli*), coerente con la distanza minima di 500 ml prevista per le aree residenziali. Inoltre si rimanda alle opere di mitigazione previste dalla distanza da funzioni sensibili.

Protezione delle risorse idriche

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)

Sono da considerare le zone di rispetto dalle opere di captazione di acqua destinata al consumo umano ad uso potabile mediante infrastrutture di pubblico interesse, secondo le definizioni riportate nell'art. 94 del D.Lgs. 152/06. Le Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano sono normate dall'art. 21 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, adottato con DGR 614/2010. Ai sensi dell'art. 94 commi 3 e 6 del Dlgs 152/06 e smi, fino all'approvazione da parte della Giunta Regionale delle zone di salvaguardia:

- La zona di tutela assoluta ha un'estensione di 10 metri di raggio dal punto di captazione delle acque sotterranee e, ove possibile, dal punto di derivazione di acque superficiali;
- La zona di rispetto ha un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali salvo quanto di seguito specificato: per le derivazioni da corsi d'acqua superficiali la zona di rispetto, a valle ha un'estensione di 100 metri dal punto di derivazione.

Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR614/2010).

L'art. 26 delle Norme Tecniche del PTA definisce le fasce rivierasche come quelle zone esterne all'alveo di piena ordinaria, di fiumi, torrenti, laghi, stagni e lagune, entro dieci metri dal ciglio dell'argine naturale o dal

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	10/37

piede esterno verso campagna dell'argine artificiale. In queste aree, sulla base di quanto definito dal comma 3 dell'art. 26 è vietata la realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti.

Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)

La considerazione di questo fattore ha la funzione di salvaguardare le risorse idriche sotterranee. Infatti condizioni di maggiore esposizione alle eventuali contaminazioni si riscontrano in corrispondenza di un maggiore grado di vulnerabilità dei depositi affioranti. La vulnerabilità è definita come l'insieme di tutte le caratteristiche naturali del sistema che contribuiscono a determinare la suscettibilità dell'acquifero rispetto a un fenomeno di inquinamento. Questo fattore riveste una grande importanza per il significato di coinvolgimento del tipo di risorsa e di ambiti territoriali vasti. Con riferimento alla Carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi (Elaborato 5-4 del Piano di Tutela delle Acque), si tratta di considerare le condizioni di vulnerabilità intrinseca degli acquiferi nelle classi Alta, Alta-Elevata, Elevata. Il potenziale impatto sulla falda è minimizzato, come previsto dal PRGR, grazie ad accorgimenti di tipo progettuale, quali l'impermeabilizzazione delle aree di lavoro e corretta gestione delle acque di prima pioggia (vedi par. n. 6).

Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.) l'art 80 è stato modificato dall'art 17 della legge regionale 5/2016.

L'art. 80 della L.R. 18/83 punto 3, cos' come modificata dall'art. 17 della L.R. 5/2016, dispone: *"Lungo il corso dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, l'edificazione al di fuori del perimetro del centro urbano è interdetta entro una fascia di metri centocinquanta a partire da ciascuna delle relative sponde ovvero, nei tratti arginati, dai piedi esterni degli argini. Lungo il corso dei canali artificiali, tale limitazione si applica entro una fascia di metri venticinque da ciascuna sponda o argine."*

Inoltre, sempre ai sensi dell'art. 17 della L.R. 5/2016 di modifica della L.R. 18/83: *"Per i corsi d'acqua nei quali il vigente Piano Stralcio di Bacino per la Difesa Alluvioni, redatto ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183, individua e perimetra le fasce di pericolosità idraulica, per la identificazione della fascia di salvaguardia di cui al comma 3 del presente articolo viene preso come riferimento il limite esterno della "piena ordinaria", equivalente al perimetro della classe di pericolosità P 4, qualora quest'ultimo sia posto più esternamente rispetto ai riferimenti stabiliti dal medesimo comma"*.

Tuttavia, all'interno del perimetro del centro urbano l'edificazione è interdetta entro una fascia di 10 m. dagli argini dei corsi d'acqua.

Tutela da dissesti e calamità

Aree esondabili e di pericolosità idraulica ed aree a rischio idrogeologico

Il PRGR fa riferimento per le aree a rischio idraulico, così come per le aree a rischio idrogeologico, a quattro bacini interregionali:

- Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro
- Autorità di Bacino del Tronto
- Autorità di bacino del Fiume Tevere
- Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore

Il Comune di Avezzano rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno. Il territorio del Comune di Avezzano non rientra nell'elenco dei comuni ricadenti nelle aree inondabili previste dal PSDA dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno, pubblicato sulla G.U. n. 42 del 19/02/02.

Il sito di progetto si trova al di fuori delle aree di rischio e delle aree a rischio idraulico di cui al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di idraulico [PSAI-RI], pubblicato sulla G.U. n. 122 del 28/05/07, e nelle aree a rischio frana di cui al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana [PSAI-RF] - Bacini Liri-Garigliano e Volturno (L. n. 183 del 18/05/89; L. n. 253 del 7/08/90; L. n. 493 del 4/12/93; L. n. 226 del 13/07/99; L. n. 365 del 11/12/00) (vedi Tav. 2- Vincoli).

Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, .D.G.R. n°438 del 29/03/2005)

A seguito dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/3/2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	11/37

le costruzioni in zona sismica", la Regione Abruzzo con D.G.R. n°438 del 29/03/2005 ha approvato gli indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza stessa, con individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Abruzzo. Nei comuni classificati sismici (classificati in classe 1, 2 e 3 secondo la normativa vigente) devono essere applicate le norme per le costruzioni in zone sismiche. Il Comune di Avezzano, con delibera n. 51 del 04/11/2016, ha recepito nelle NTA del PRG lo Studio di microzonazione sismica di primo livello. Il presente progetto si atterra pertanto alle Norme Tecniche emanate con D.M. 14.01.2008 (NTC 2008), e in ossequio alle disposizioni di cui alla Legge Regionale n° 28/11 e al relativo Regolamento Regionale n. 3/16.

Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)

La Regione Abruzzo ha approvato il "Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria" con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007. Il Piano attua quanto previsto dalla normativa europea (Direttiva 96/62/CE) e nazionale (D.Lgs. 4 agosto 1999 n. 351 e D.M. 2 aprile 2002 n. 60) in materia di tutela della qualità dell'aria. Questa prevede che le regioni provvedano a effettuare una valutazione preliminare della qualità dell'aria per poi procedere ad una classificazione del territorio in zone omogenee dal punto di vista del rischio inquinamento atmosferico. Sulla base di questa suddivisione del territorio regionale, tenendo conto delle maggiori criticità rilevate, viene calibrata la rete di monitoraggio della qualità dell'aria e si definiscono le azioni mirate al risanamento.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di:

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza. Il comune di Avezzano rientra nella zona di mantenimento. Il presente progetto non prevede l'adozione di impianti a combustione pertanto sono garantite le misure previste dal Piano per le zone definite, riguardante gli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene.

Tutela dell'ambiente naturale

Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92; L. R. 21 Giugno 1996, n. 38)

In base alla Legge 6 Dicembre 1991, n. 394 questa categoria comprende:

- aree naturali protette nazionali
- Parchi naturali regionali,
- Riserve
- Oasi di protezione faunistica
- monumenti naturali
- zone umide protette

comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto. Per aree contigue si intendono le aree come preliminarmente individuate dalla cartografia redatta dall'Assessorato Regionale Parchi; per le fasce di rispetto si fa riferimento alle norme dei Piani di assetto naturalistico.

Il sito di progetto si trova all'esterno dell'area naturale più vicina, coincidente con la Riserva Naturale Regionale del Monte Salviano (Legge Regionale n° 134 del 23 dicembre 1999) e del relativo Piano di Assetto Naturalistico (vedi Tav. P-02- Vincoli).

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	12/37

Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat (92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, D.G.R. n. 4345/2001, D.G.R. n. 451 del 24.08.2009)

Si tratta dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione speciale (ZPS).

In Regione Abruzzo sono istituiti 52 SIC e 5 ZPS. Nella fase di attuazione degli interventi le scelte di piano sono, inoltre, vincolate alle risultanze dei Piani di Gestione dei Siti natura 2000 una volta approvati. Si segnala, poi, che al fine di garantire un maggior livello di tutela di dette aree, si dispone una fascia di 2 km dal perimetro di SIC/ZPS entro la quale si applica il criterio “penalizzante limitante”. Il grado di magnitudo limitante è determinato dal fatto che in questa fascia, sulla base delle considerazioni fatte nello studio di incidenza allegato al presente Piano, sarà sempre necessario, da parte del proponente che volesse ubicare un impianto in questa fascia, verificare con l'autorità competente in materia la necessità di effettuare o meno lo studio di incidenza ecologica e, quindi, di attivare la relativa procedura di valutazione di incidenza ecologica secondo la normativa di settore. Rimane poi inteso che se l'Autorità competente in materia di Siti Natura 2000 lo ritenesse opportuno, potrà richiedere lo studio di incidenza anche qualora un impianto si collocasse oltre detta fascia di 2 km. Il sito di progetto si trova a circa 950 ml dal confine del S.I.C. Monte Salviano –Cod. Sito IT110092. Pertanto si dovrà verificare la necessità di effettuare o meno lo studio di incidenza ecologica, in funzione delle potenziali criticità ambientali dell'impianto, dell'incidenza sulle componenti biotiche del SIC, e delle eventuali azioni mitigative e/o compensative previste (*vedi succ. par. 3.5.4*).

Tutela dei beni culturali e paesaggistici

Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)

Si tratta di areali con presenza di beni storici (ad es. i tratturi), artistici, archeologici e paleontologici (artt. 10, 11, 54 e 136 comma 1 lettere a e b D.lgs 42/04).

Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi, L.R. 18/83 e s.m.i.

Si tratta dei territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. In termini conservativi, per tale vincolo il PRGR definisce una tutela più restrittiva di quella prevista dal Dlgs 42/04 che prevederebbe la possibilità di chiedere il nulla osta all'ente preposto. Questo perché si ritiene poco opportuno inserire un impianto di gestione rifiuti nel contesto caratterizzato da questo grado di tutela.

Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 letter. b; e L.R. 18/83 e s.m.i.)

In considerazione delle indicazioni DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera b), si fissa la fascia di rispetto di 300 m per le sponde dei laghi. In termini conservativi, per tale vincolo il PRGR definisce una tutela più restrittiva di quella prevista dal Dlgs 42/04 che prevederebbe la possibilità di chiedere il nulla osta all'ente preposto. Questo perché si ritiene poco opportuno inserire un impianto di gestione rifiuti nel contesto caratterizzato da questo grado di tutela.

Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)

Le aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. sono sottoposte a vincolo paesaggistico e sono perciò escluse.

In termini conservativi, per tale vincolo il PRGR definisce una tutela più restrittiva di quella prevista dal Dlgs 42/04 che prevederebbe la possibilità di chiedere il nulla osta all'ente preposto. Questo perché si ritiene poco opportuno inserire un impianto di gestione rifiuti nel contesto caratterizzato da questo grado di tutela.

Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)

Si tratta delle zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; sono comprese anche le zone umide come definite dall'art. 36 del PPAR. In termini conservativi, per tale vincolo il PRGR definisce una tutela più restrittiva di quella prevista dal Dlgs 42/04 che prevederebbe la possibilità di chiedere il nulla osta all'ente preposto. Questo perché si ritiene poco opportuno inserire un impianto di gestione rifiuti nel contesto caratterizzato da questo grado di tutela.

Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m)

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	13/37

Si tratta dei beni e delle aree di interesse archeologico art. 142 lettera m D. Lgs. n. 42/04 e s.m.i. In termini conservativi, per tale vincolo il PRGR definisce una tutela più restrittiva di quella prevista dal Dlgs 42/04 che prevederebbe la possibilità di chiedere il nulla osta all'ente preposto. Questo perché si ritiene poco opportuno inserire un impianto di gestione rifiuti nel contesto caratterizzato da questo grado di tutela.

Zone sottoposte a P.S.T. (Progetto Speciale Territoriale) - (L.r. 18/83 artt. 6 e 6bis).

Le zone sottoposte a P.S.T. (Progetto Speciale Territoriale) sono soggette a tutela integrale e, quindi, non idonee alla localizzazione degli impianti per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti. Si tratta di zone per le quali la Regione ha già pianificato attraverso l'adozione e approvazione di uno specifico Progetto Speciale Territoriale, parte integrante del Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.), le cui indicazioni sono vincolanti e devono essere recepite negli strumenti di pianificazione ai vari livelli istituzionali (comma 4 art. 3 della L.r. 12 aprile 1983, n. 18 (Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo)). Il Q.R.R., infatti, definisce indirizzi e direttive di politica regionale per la pianificazione e la salvaguardia del territorio direttamente o mediante i Piani di Settore (P.S.) e i Progetti Speciali Territoriali (P.S.T.), come previsto dall'articolo 3 della L.r. 18/1983.

Nel caso in cui il singolo Progetto Speciale Territoriale preveda, individui e localizzi, a livello cartografico e di normativa tecnica, l'insediamento di impianti, in questo caso si applica la tutela integrale specifica.

Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)

In considerazione delle indicazioni DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, si fissa le fascia di rispetto di 150 m per corsi d'acqua. In tal caso il criterio non è necessariamente ostativo alla realizzazione dell'impianto, ma dovrà essere richiesto il nulla osta paesaggistico condotta la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146, comma 2 del Dlgs 42/04 e s.m.i.

Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.

Tali aree sono classificate ai sensi del D. Lgs n. 42/2004 come Beni culturali e beni paesaggistici, (art 134, 136). Sono soggetti a tali disposizioni:

- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

In tal caso il criterio non è necessariamente ostativo alla realizzazione dell'impianto, ma dovrà essere richiesto il nulla osta paesaggistico condotta la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146, comma 2 del Dlgs 42/04 e s.m.i.

Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)

Si tratta degli ambiti destinati ad usi civici di cui al comma 1 lettera h dell'art. 142 del Dlgs 42/04.

Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)

Si considerano gli ambiti paesistici (art.2) e le zone con diverso grado di tutela e valorizzazione (art.4) definiti dal Piano Regionale Paesistico.

PRP ZONA A: di conservazione integrale (A1) e parziale (A2)

comprende porzioni di territorio per le quali si è riscontrata la presenza di valore classificato "molto elevato" per almeno uno dei tematismi tra quelli esaminati e di quello classificato "elevato" con riferimento all'ambiente naturale e agli aspetti percettivi del paesaggio.

PRP ZONA B: di trasformabilità mirata

comprende porzioni di territorio per le quali si è riscontrata la presenza di un valore classificato "elevato" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli, ovvero classificato "medio" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio

PRP ZONA C: di trasformazione condizionata

comprende porzioni di territorio per le quali si è riscontrata la presenza di un valore classificato "medio" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli, ovvero classificato "basso" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio

PRP ZONA D: di trasformazione a regime ordinario

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	14/37

comprende porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari.

Si sottolinea che il sito dell'impianto in progetto è localizzato all'esterno di tutte le zone poste a tutela dei beni culturali e paesaggistici, come sopra definite.

Livelli di opportunità localizzativa

Si tratta di aspetti strategico funzionali aventi caratteristiche di preferenzialità e/o opportunità localizzativa.

Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste

Rientrano in questa categoria le aree artigianali e industriali già esistenti o previste dalla pianificazione territoriale, e le aree in cui già si svolgono attività di recupero e/o di smaltimento rifiuti. Inoltre, l'individuazione nell'ambito dello strumento urbanistico comunale di un'area destinata a servizi tecnologici implica che siano già riconosciuti determinati requisiti di carattere territoriale cui devono ottemperare anche le tipologie di strutture in oggetto.

Nello specifico questo rappresenta un criterio di priorità localizzativa per gli impianti di tipo E, quale è quello in progetto, che si trova appunto in un'area a destinazione industriale.

Dotazione di infrastrutture

In fase di localizzazione, l'accessibilità del sito è un parametro importante da considerare così come la presenza di una buona infrastrutturazione tecnologica (acquedotto, fognatura etc.).

Accessibilità del sito ed infrastrutture esistenti: il sito di progetto presenta una accessibilità invidiabile, circondato da tre lati da viabilità pubblica, dimensionata per il traffico pesante. Inoltre è facilmente accessibile dal centro di Avezzano con viabilità locale, ed a scala territoriale con la Superstrada Avezzano-Sora (SS 690) e l'Autostrada A25 (*vedi Tav. P-01- Ante operam inquadramento*). Le diverse possibilità di accesso minimizzano le possibili interferenze e limitano i disagi, consentendo l'opportunità di avere diversi percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti.

Oltre la viabilità il sito è servito da tutte le altre infrastrutture ed urbanizzazioni: acquedotto, rete fognante, metanodotto, rete elettrica (*vedi succ. par. 4.5*).

Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti

Per motivi di economicità di gestione e di riduzione del carico inquinante globale sono da preferire le localizzazioni degli impianti in siti centrali rispetto al bacino di produzione dei rifiuti, sia che si tratti di rifiuti urbani che di rifiuti provenienti da attività produttive. In tale ottica, il sito in progetto, si presenta ottimale come bacino di operatività della Tekneko s.r.l., in quanto localizzato all'interno del Comune di Avezzano, che è il centro più grande (circa 42.000 abitanti) nonché il capoluogo della Marsica, ed all'interno del nucleo industriale.

Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti).

Le localizzazioni su aree già adibite allo smaltimento dei rifiuti o ad esse limitrofe rappresentano un'opportunità. Nel nucleo industriale di Avezzano sono presenti altri impianti di smaltimento quali facente capo a ACIAM S.p.a., PRS, Casinelli Ugo (*fonte: sito Arap Abruzzo*).

Aree industriali dimesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, Dlgs 152/06)

Aree degradate da bonificare, se rispondenti agli altri criteri di piano e se di dimensioni adeguate, possono rappresentare un'opportunità per la localizzazione degli impianti. Il sito prescelto ricade in una zona industriale dismessa da alcuni anni, con fabbricati in stato di abbandono, originariamente denominata Elsacom e destinata a centro telecomunicazioni.

3.5.3 Sintesi dei criteri e verifica con il sito in progetto

Nel seguito si propone uno schema di sintesi dove si riportano tutti i fattori da applicare per la categoria di impianto prevista, confrontato con la localizzazione del sito di progetto.

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	15/37

FATTORE	FASE DI APPLICAZIONE	LIVELLO DI PRESCRIZIONE	NOTE LOCALIZZAZIONE IMPIANTO	VERIFICA
Uso del suolo				
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i.).	micro	TUTELA INTEGRALE	Esterna	COERENTE
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs 117/2008)	micro	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non presenti	COERENTE
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005).	MACRO/micro	PENALIZZAZIONE potenzialmente escludente	Esterna	COERENTE
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; Legge regionale N. 28 del 12 04 1994)	MACRO/micro	PENALIZZAZIONE potenzialmente escludente	Esterna	COERENTE
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	micro	PENALIZZAZIONE potenzialmente escludente	Esterna	COERENTE
Fasce di rispetto da infrastrutture	micro	PENALIZZAZIONE potenzialmente escludente	Esterna	COERENTE
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	micro	PENALIZZAZIONE potenzialmente escludente	Esterna	COERENTE
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza dai centri e nuclei abitati	micro	PENALIZZAZIONE attenzione	A distanza di circa 560 ml dal nucleo abitato, e comunque all'interno di area produttiva/industriale	COERENTE
Distanza da funzioni sensibili	micro	PENALIZZAZIONE attenzione	Presente una casa di riposo a distanza di circa 140 ml	PREVISTE OPERE DI MITIGAZIONE
Distanza da case sparse	micro	PENALIZZAZIONE attenzione	A distanza di circa 540 ml	COERENTE
Protezione delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.L.vo 152/99 e s.m.i.; D.L. 258/00; PTA - DGR 614/2010.)	micro	TUTELA INTEGRALE	Esterna alla fascia di 200 metri dal punto di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali	COERENTE
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010).	micro	TUTELA INTEGRALE	Esterna dalla fascia di 10 ml	COERENTE
Vulnerabilità della falda (D.L.vo 152/06 All.7; PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)	micro	PENALIZZAZIONE attenzione	Aree impianto interamente impermeabilizzate, impianto di prima pioggia	COERENTE
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)	micro	TUTELA INTEGRALE	Esterna alla fascia di 10 m	COERENTE

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	16/37

	MACRO	PENALIZZAZIONE limitante	Esterna alla fascia di 150 m	COERENTE
Tutela da dissesti e calamità				
<i>Aree esondabili e di pericolosità idraulica</i>				
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) – AdB Regione Abruzzo	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Esterna Aree P3 e P4	COERENTE
	MACRO	PENALIZZAZIONE limitante	Esterna Aree P2	COERENTE
	MACRO	PENALIZZAZIONE attenzione	Esterna Aree P1	COERENTE
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	micro	TUTELA INTEGRALE	Esterna Fasce di tutela integrale	COERENTE
	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Esterna Fasce E3 ed E4	COERENTE
	MACRO	PENALIZZAZIONE limitante	Esterna Fascia E2	COERENTE
	MACRO	PENALIZZAZIONE attenzione	Esterna Fascia E1	COERENTE
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Esterna Fasce Ae B	COERENTE
	MACRO	PENALIZZAZIONE attenzione	Esterna Fascia C	COERENTE
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Esterna Aree PI3 e Fascia di riassetto fluviale 4	COERENTE
	MACRO	PENALIZZAZIONE limitante	Esterna Aree PI2	COERENTE
	MACRO	PENALIZZAZIONE attenzione	Esterna Aree PI1	COERENTE
<i>Aree a rischio idrogeologico</i>				
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi"	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Esterna Aree P3, P2 e Ps	COERENTE
	MACRO	PENALIZZAZIONE attenzione	Esterna Aree P1	COERENTE

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	17/37

(PAI)				
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	MACRO	PENALIZZAZIONE limitante	Esterna Aree H4 e H3	COERENTE
	MACRO	PENALIZZAZIONE attenzione	Esterna Aree H0, H1 e H2	COERENTE
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	MACRO	PENALIZZAZIONE limitante	Esterna Aree R3 e R4	COERENTE
	MACRO	PENALIZZAZIONE attenzione	Esterna Aree R1 e R2	COERENTE
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno	MACRO	PENALIZZAZIONE limitante	Esterna Aree PF3 e PF2	COERENTE
	MACRO	PENALIZZAZIONE attenzione	Esterna Aree PF1	COERENTE
Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, D.G.R. n°438 del 29/03/2005)	MACRO	PENALIZZAZIONE attenzione	Nel comune classificato sismico si rispettano le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	COERENTE
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)	MACRO	PENALIZZAZIONE attenzione	Sono garantite le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	COERENTE
Tutela dell'ambiente naturale				
Aree naturali protette (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f, L. 394/91, L. 157/9, 2 L. R. 21 Giugno 1996, n. 38))	MACRO	PENALIZZAZIONE potenzialmente escludente	Esterna	COERENTE
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat (92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, D.G.R. n. 4345/2001, D.G.R. n.451 del 24.08.2009)	MACRO	PENALIZZAZIONE limitante	Interna ai 2 km dal perimetro della zona SIC- Monte Salviano	Verifica Procedure DPR 357/97
Tutela dei beni culturali e paesaggistici				
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39D Lgs n. 42/04).	micro	TUTELA INTEGRALE	Non presenti	COERENTE

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	18/37

Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) DLgs 42/04 e smi, L.R. 18/83 e s.m.)	micro	TUTELA INTEGRALE	Esterna ai 300 ml dalla linea di battigia	COERENTE
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.; e L.R. 18/83 e s.m.i.)	micro	TUTELA INTEGRALE	Esterna ai 300 ml dalla sponda dei laghi	COERENTE
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Inferiore a quota di 1200 m s.l.m.	COERENTE
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	micro	TUTELA INTEGRALE	Esterna	COERENTE
Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m) e PPR art. 14.	micro	TUTELA INTEGRALE	Esterna	COERENTE
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)	MACRO	PENALIZZAZIONE limitante	Non presenti	COERENTE
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.	MACRO	PENALIZZAZIONE limitante	Non presenti	COERENTE
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	micro	PENALIZZAZIONE limitante	Non presenti	COERENTE
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Esterna Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri	COERENTE
	MACRO	PENALIZZAZIONE limitante	Esterna Zone B2,C1 e C2 e D in ambiti montani e Zone B1 in ambiti fluviali	COERENTE
	micro	PENALIZZAZIONE attenzione	Esterna D in ambiti costieri e fluviali	COERENTE
Livelli di opportunità localizzativa				
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	micro	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Verificato	COERENTE
Dotazione di infrastrutture	micro	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Verificato	COERENTE
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Verificato	COERENTE
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti).	micro	FATTORE DI OPPORTUNITA'	Presenti altri impianti nel nucleo industriale di Avezzano	COERENTE

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	19/37

		LOCALIZZATIVA		
Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, Dlgs 152/06)	micro	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Verificato	COERENTE

3.5.4 Criticità potenziali ed opere di mitigazione

Da quanto sopra emerge che sono da approfondire due indicatori, la distanza da funzioni sensibili e la localizzazione all'interno della fascia di 2 Km dal perimetro di un S.I.C., ambedue avente criterio penalizzante, con magnitudo rispettivamente di "attenzione" e "limitante".

A- Distanza da funzioni sensibili

Il sito si trova ad una distanza di circa 140,00 ml (calcolata dalla recinzione dell'impianto) rispetto ad una struttura a ciclo residenziale protetta per anziani (casa di riposo) (vedi Tav. P-02- Vincoli).

Il criterio penalizzante con magnitudo di "attenzione" ha valore di indirizzo e condiziona la ubicazione di un impianto a successive verifiche finalizzate a risolvere le problematiche relative al sito. Il progetto prevede pertanto delle opere di mitigazione al fine di raggiungere la compatibilità ambientale richiesta dal vincolo, anche in considerazione del fatto che *"... in assenza di una normativa specifica che caratterizzi il vincolo, non esiste un procedimento amministrativo che può determinare la non idoneità del sito a raccogliere l'intervento"* (L.R. n. 5/2018). Pertanto il vincolo, pur determinando fattori di cautela, può essere superato tramite adeguati accorgimenti progettuali.

Nella tabella che segue si evidenziano le possibili criticità del progetto, e le relative opere di mitigazione previste:

Tipologia di impianto di progetto	Criticità specifiche del processo	Opere di mitigazione previste in progetto
Piattaforma ecologica D15 Deposito preliminare R13 Messa in riserva	Potenziati emissioni in atmosfera (polveri odori, emissioni gassose) nelle fasi di movimentazione dei rifiuti	Nessun trattamento di rifiuti biodegradabili e putrescibili. Nessuna emissione in atmosfera di fumi da processi di combustione derivanti da lavorazioni
	Rumore derivante dal transito mezzi per conferimento ed asportazione dei rifiuti	Realizzazione di una barriera di verde, lungo il perimetro esterno. Rispetto dei livelli sonori previsti dalla zonizzazione acustica. Attività lavorativa limitata alle ore diurne.
	Disagio visivo	Realizzazione di una barriera di verde, lungo il perimetro esterno

B- Tutela dell'ambiente naturale

Il sito di progetto si trova a circa 950 ml dal confine del S.I.C. Monte Salviano –Cod. Sito IT110092 (vedi Tav. P-02- Vincoli). Pertanto si dovrà verificare, così come previsto dal PRGR, la necessità di effettuare o meno lo studio di incidenza ecologica, in funzione delle potenziali criticità ambientali dell'impianto, dell'incidenza sulle componenti biotiche del SIC, e delle eventuali azioni mitigative e/o compensative previste.

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	20/37

Inquadramento S.I.C. Monte Salviano (fonte Rete Natura 2000- Ministero dell'Ambiente):

Inquadramento	Cod. Sito IT110092 Area totale sito: 860,00
Habitat presenti	5110 – Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.); 5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli 6110 – Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi 6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) 6220 – Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea 6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) 8210 – Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica 91AA – Boschi orientali di quercia bianca 91L0 – Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)
Qualità ed importanza	Il pregio intrinseco riguarda attualmente la presenza di specie vegetali vulnerabili, si sottolinea la presenza di comunità di famiglia alblomis, che costituisce un reperto xenotermico, a testimonianza di un passato mediterraneismo legato all'antico bacino lacustre fucense.
Vulnerabilità e criticità	Sono presenti forme di degrado e di pressione antropica (rimboschimenti con specie autoctone, strade). Rischi di incendi.

Il S.I.C. Monte Salviano è un'area protetta, e si estende su di un asse NNO- SSE nei territori dei Comuni di Avezzano – Capistrello – Luco dei Marsi, la cui principale qualità ed importanza deriva dalla presenza di particolari specie arboree, descritte nella tabella precedente. Gli impatti potenzialmente indotti dalle attività generate dalla presenza di un impianto rifiuti sono di tipo **diretto** (utilizzo di suolo e perdita della componente vegetale protetta) e di tipo **indiretto** (emissioni inquinanti e relative ricadute sull'apparato fogliare dell'habitat). La tipologia specifica dell'impianto di progetto (e le sue specifiche criticità) nonché la sua localizzazione, escludono la possibilità di impatti diretti. Infatti il sito è posto all'esterno della zona S.I.C., caso questo che riduce i potenziali effetti solo a quelli indiretti ed estesi territorialmente, come eventuali emissioni in aria e nel sottosuolo (vedi *Studio di incidenza sui siti della Rete Natura 2000- Luglio 2007*). Per quanto riguarda gli impatti indiretti il progetto adotta delle opportune azioni mitigative come indicate in tabella seguente. Il progetto di cui alla presente relazione rappresenta una interferenza trascurabile rispetto le esigenze di protezione dell'area S.I.C., come sintesi delle componenti biotiche particolarmente sensibili.

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	21/37

Impatti **diretti ed indiretti** potenzialmente indotti dalle attività generate dalla presenza dell' impianto:

Piattaforma ecologica D15 Deposito preliminare R13 Messa in riserva		
Impatto diretto	Criticità potenziali specifiche	Incidenza dell'impianto e/o opere mitigative previste
Utilizzo di suolo	Perdita di aree di habitat	Incidenza NULLA: l'impianto è previsto <u>al di fuori</u> del perimetro del S.I.C. (a 950 ml circa dal confine del S.I.C.)
	Degradazione dell'area	
	Pressione antropica	
	Perdita componente arbustiva	
	Rischio incendi	
	Frammentazione sito	

Impatto indiretto	Criticità potenziali specifiche	Incidenza dell'impianto e/o opere mitigative previste
Emissioni inquinanti in aria e nel sottosuolo	Potenziali emissioni in atmosfera (polveri odori, emissioni gassose) nelle fasi di movimentazione dei rifiuti	Nessun trattamento di rifiuti biodegradabili e putrescibili. Nessuna emissione in atmosfera di fumi derivanti da processi di combustione.
	Potenziale contaminazione dei corpi idrici a causa del dilavamento delle superfici	Aree impianto interamente impermeabilizzate, impianto di prima pioggia
	Potenziale contaminazione del suolo a causa di perdite da serbatoi o condotti	Aree impianto interamente impermeabilizzate, impianto di prima pioggia
	Rumore derivante dal transito mezzi per conferimento ed asportazione dei rifiuti	Incidenza NULLA ai fini delle qualità e criticità del S.I.C. e della distanza rispetto al sito

Le componenti ed i fattori ambientali, considerati nello studio delle criticità potenziali, sono:

- Aria: qualità dell'aria, rilascio di emissioni in atmosfera
- Ambiente idrico: acque superficiali e sotterranee
- Suolo: profilo geologico e geomorfologico
- Rumore: impiego di mezzi durante l'attività lavorativa
- Odori
- Flora e Fauna
- Paesaggio

ARIA ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

Trattandosi di impianto di solo stoccaggio e messa in riserva, le emissioni in atmosfera sono da ritenersi scarsamente significative. Per ciò che concerne le emissioni di inquinanti in atmosfera, la normativa di riferimento è rappresentata dal D.Lgs 152/2006 – Parte Quinta, e s.m. e i..

Nell'attività in oggetto le emissioni riconducibili a quanto disposto da tale D.Lgs sono notevolmente al di sotto di tutti i limiti fissati dall'Allegato I – Parte Quinta del medesimo Decreto.

Le principali fonti d'impatto che potrebbero influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni dei gas di scarico e dalle emissioni di polveri, nelle normali condizioni di esercizio, emessi dagli automezzi e dalle macchine operatrici, durante le fasi di ingresso ed uscita dall'impianto, durante le operazioni di conferimento dei rifiuti e di movimentazione degli stessi, e dal normale traffico veicolare adiacente.

Per quanto concerne tali emissioni, derivanti dal traffico veicolare, si ritiene che queste non siano in grado di determinare un impatto sulla componente in questione. Nell'impianto verranno stoccati, movimentati e trattati rifiuti prevalentemente solidi non polverulenti e alcune tipologie di liquidi, tali da non poter essere soggetti all'azione del vento e non sono attese, quindi, significative emissioni di polveri che potrebbero determinare un impatto sulla componente atmosfera. Si sottolinea inoltre la presenza di una barriera arborea sempreverde lungo la recinzione esterna con funzioni di schermatura, oltre che di limitazione di

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	22/37

impatto visivo, e barriera antirumore. Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosferica sia di bassa significatività, sia relativamente alla funzione sensibile più prossima, sia al SIC Monte Salviano.

Per quanto concerne gli sversamenti accidentali di rifiuti non pericolosi e pericolosi, l'impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale uno sversamento degli stessi, deriva dallo spandimento su suolo dei rifiuti liquidi che, se non prontamente rimossi, potrebbero evaporare o diffondere le particelle più leggere nell'atmosfera. Considerando le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell'impianto e i loro quantitativi, date le caratteristiche di finitura dei piazzali, vista la manutenzione prevista tramite spazzatrice due o tre volte a giorno, si ritiene che tale impatto sia di scarsa significatività.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Gli impatti potenziali sull'ambiente idrico dovuti all'impianto sono essenzialmente riconducibili agli scarichi dei servizi igienici, nelle normali condizioni operative, e ad eventuali sversamenti di rifiuti, nelle condizioni di emergenza.

L'influenza che può esercitare l'attività lavorativa dell'impianto sulle acque superficiali è nulla in quanto non si ha produzione di acque industriali di lavorazione.

I reflui provenienti dai servizi igienici degli uffici, paragonabili a qualsiasi utenza domestica, sono raccolti dalla rete acque nere e confluiranno nella rete fognaria consortile.

Non si ha pertanto immissione dei reflui civili nell'ambiente idrico.

L'impatto ambientale negativo è quindi di bassa significatività.

Un eventuale sversamento dei rifiuti stoccati nell'impianto potrebbe determinare un impatto sulle risorse idriche superficiali e sotterranee, se non prontamente arginato e rimosso. Le aree esterne dell'impianto, interessate alla movimentazione dei rifiuti, sono completamente impermeabilizzate (*vedere par. 4.3*). Le zone di stoccaggio dei rifiuti sono coperte e con pendenze di pavimentazione studiate in maniera tale che, eventuali sversamenti vengano convogliati in appositi pozzetti a tenuta (*vedi TAVV. P-03, P-04- P-06*). In ogni caso le acque di dilavamento delle superfici esterne, sulle quali non avviene direttamente lo stoccaggio di materiali o rifiuti ma vengono svolte operazioni che possono compromettere la qualità degli scarichi delle acque bianche, saranno trattate per la frazione di prima pioggia (*vedere il successivo par. 6*).

Considerando le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell'impianto, i loro quantitativi e le misure mitigative adottate, si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

SUOLO E SOTTOSUOLO

L'impatto sulla componente suolo e sottosuolo può derivare dalle ricadute al suolo delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati e il numero dei mezzi di trasporto si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

RUMORE

Il Comune di Avezzano (Aq) ha effettuato la zonizzazione di cui al D.P.C.M. 14/11/97 e successive modifiche e/o integrazioni ed ha individuato l'area dell'impianto come zona rientrante nella V classe "Area prevalentemente industriale" avente come limiti 70 db(A) nel periodo diurno e 60 db(A) in quello notturno. A seguito di relazione previsionale di impatto acustico (allegata alla presente relazione), si dimostra che l'impatto generato dal nuovo impianto può essere trascurato perché il ricettore più vicino (casa di riposo) si trova ad una distanza tale (circa 140 m), che il livello sonoro recepito sarà abbondantemente al di sotto 50 dB(A).

Verranno quindi rispettati i limiti assoluti previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 indicati in 70 dB(A) nel periodo diurno. Rimandando alla relazione previsionale di impatto acustico allegata, *"... la rumorosità nell'area presa in esame..., esportata nell'ambiente esterno, non influenza il clima acustico esistente perché non sono*

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	23/37

violati i principi fondamentali in materia ambientale, come sancito dall'art. 1, comma 1, della Legge 26.10.1995, n. 447".

ODORI

Le fonti di odori nell'impianto sono principalmente riconducibili alla presenza di rifiuti trattati e, di conseguenza, l'impatto può ritenersi poco significativo, in quanto non sono presenti rifiuti putrescibili.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività.

FLORA E FAUNA

I principali problemi di compatibilità ambientale che si ripercuotono sulle specie vegetali ed animali presenti nell'area S.I.C. Monte Salviano riguardano la produzione di polveri, gas di scarico, rumori ed odori. Le emissioni di polveri e di gas di scarico sono riconducibili alla presenza di rifiuti e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto. La ricaduta di tali emissioni sui terreni circostanti l'impianto non incide negativamente sulla componente ambientale vegetazione, flora e fauna. Il confine del S.I.C. si trova a circa 950 ml dall'impianto e gli impatti sulla flora sono trascurabili in quanto essi sono comunque limitati all'interno dell'area di lavoro e/o nelle aree immediatamente limitrofe caratterizzate da insediamenti industriali.

L'impatto delle emissioni sonore sulla fauna è rappresentato principalmente dal rumore prodotto dal movimento dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dalle operazioni di movimentazione dei contenitori dei rifiuti non si ritiene che possono arrecare fastidio alle specie presenti nelle vicinanze. Rimandando alla relazione previsionale di impatto acustico allegata, *"... la rumorosità nell'area presa in esame..., esportata nell'ambiente esterno, non influenza il clima acustico esistente perchè non sono violati i principi fondamentali in materia ambientale, come sancito dall'art. 1, comma 1, della Legge 26.10.1995, n. 447".*

PAESAGGIO

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in un'area destinata a zona industriale. La tipologia delle lavorazioni non danneggia il paesaggio circostante.

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	24/37

4. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

4.1 Dati dimensionali di Progetto

Superficie Lotto Piattaforma		17000 mq
Se Edifici deposito mezzi (da realizzare)		2024 mq
Se Tettoia di stoccaggio rifiuti (da realizzare)		661 mq
Se totale (da realizzare)		2685 mq
Hmax	Edifici deposito mezzi	10,10 ml
	Tettoia di stoccaggio	9,25 ml
Sup. coperta	Edifici deposito mezzi= 2024 mq	4362 mq
	Tettoia di stoccaggio RIFIUTI= 661 mq	
	Edifici esistenti dismessi= 1677 mq	
Area scarrabili		333 mq
Superficie piazzali e viabilità		5439 mq
Superficie parcheggi		286 mq
Superficie verde		6271 mq

N.B.: Gli edifici esistenti dismessi non saranno riutilizzati ai fini del presente progetto.

4.2 Organizzazione aree funzionali

L'impianto è organizzato secondo le seguenti zone funzionali (*vedi TAV. 3- Planimetrie progetto e layout dell'impianto*):

Zona Ingresso/uscita

L'impianto è servito da un punto di accesso e un punto di uscita collocato su via Einstein, comunque localizzato e predisposto al fine di consentire un ordinato movimento a senso unico della circolazione dei mezzi che conferiscono i rifiuti.

Zona Pesatura e controllo dei rifiuti in ingresso

I rifiuti in ingresso alla piattaforma, verranno pesati con apposita pesa a ponte, onde consentire la misurazione elettronica del peso degli automezzi e dei rifiuti.

Zona presidio per gli operatori addetti alla sorveglianza

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	25/37

E' prevista all'interno di uno degli edifici prefabbricati da realizzare. Prevede un ufficio arredato con tavolo, sedie, contenitori, dotato di riscaldamento, nonché un bagno di servizio con spogliatoio e doccia, dotato di acqua calda e fredda, come prescritto dalle norme igienico sanitarie.

Zone di stoccaggio dei rifiuti

Zona 1 area cassoni scarrabili: è un'area all'aperto di circa 333 mq. Sono previsti n. 10 carroni scarrabili di 30 mc ognuno.

Zona 2 Tettoia coperta: E' costituita da n. 7 settori, ciascuno di dimensioni nette 15 ml x 5 ml, delimitati su tre lati da muri in c.a. alti 3,00 ml e un lato aperto accessibile ai mezzi. La copertura è realizzata mediante una struttura metallica, al fine di consentire il riparo dagli agenti atmosferici. In esso si conferiranno i rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui al succ. par. 5.2.

Zona 3 Tettoia coperta: E' costituita da n. 1 settore di dimensioni nette 15 ml x 5 ml, con caratteristiche uguali a quelli della zona 2. In esso si conferiranno i rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui al succ. par. 5.2.

Zona area di emergenza

Occupi una superficie di circa 20 mq. E' un'area all'aperto, dotata di presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto dell'accettazione in impianto.

Zona piazzali e viabilità

Occupi una superficie di 5439 mq. E' progettata per attuare un percorso obbligatorio con unico senso di marcia, al fine di evitare possibili interferenze veicolari e permettere la movimentazione dei rifiuti in condizioni di sicurezza.

Zona Parcheggi

Occupi una superficie di 286 mq.

Zona verde

Occupi una superficie di 6271 mq.

Edifici destinati a deposito e rimessa mezzi

Il progetto prevede la realizzazione di due edifici identici di superficie lorda pari a 1012 mq ciascuno, da destinare a deposito e rimessa mezzi, per le necessità dell'impresa proprietaria. Non saranno utilizzati per le operazioni di deposito o messa in riserva dei rifiuti.

4.3 Caratteristiche delle aree funzionali

Pavimentazioni

Le pavimentazioni delle aree destinate a viabilità e parcheggi, saranno rese impermeabili tramite la realizzazione di uno strato di binder di 7 cm e il manto di usura di 3 cm. La pavimentazione che si intende realizzare, oltre a costituire un'adeguata impermeabilizzazione dell'area, consentirà il convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento verso un idoneo impianto di prima pioggia. La pavimentazione della zona tettoia coperta e dell'area cassoni scarrabili sarà realizzata con un massetto di cls RBK 300 di spessore 20

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	26/37

cm, con rete elettrosaldata Ø 8 maglia 20 x 20. Esso avrà una pendenza di circa il 2% ad impluvio verso il centro del settore di raccolta, al fine di convogliare eventuali sversamenti accidentali verso un apposito pozzetto a tenuta (1 ml x 1 ml x 1 ml) che verrà periodicamente svuotato.

Perimetrazione

L'area dell'impianto è protetta su ogni lato verso l'esterno da una recinzione esistente, realizzata da una zoccolatura in c.a. di altezza variabile dai 50 cm ai 100 cm, sormontata da una rete metallica elettrosaldata del tipo antintrusione di altezza 300 cm. Lungo il confine interno sarà realizzata una recinzione costituita da una zoccolatura in c.a. di altezza 50, sormontata da una rete metallica elettrosaldata per una altezza totale di 220 cm. L'ingresso al sito avverrà da un cancello metallico scorrevole azionato elettricamente.

Barriera verde

Il progetto prevede la realizzazione di una barriera verde tramite la messa a dimora di alberi ed essenze arbustive autoctone attorno alle zone di stoccaggio e di movimentazione, al fine di mitigare l'impatto visivo e la rumorosità dell'impianto e favorire il suo inserimento nel paesaggio circostante. La piantumazione delle essenze sarà eseguita in modo da garantire l'accesso per eventuali manutenzioni della rete e per le potature lungo tutto lo sviluppo della recinzione.

4.4 Impianti tecnologici e sistemi di protezione e sicurezza ambientale

La piattaforma prevede l'installazione dei seguenti impianti realizzati a norma DM 37/2008:

- impianto o dispositivi antincendio conformi alle norme vigenti in materia, ed al CPI rilasciato dal Comando VVFF;
- impianto di videosorveglianza;
- sistema di rilevazione e allarme;
- impianto per l'approvvigionamento e la distribuzione interna di acqua per servizi igienici, lavaggio piazzali, mezzi e contenitori, prevenzione e lotta antincendio;
- impianto elettrico antideflagrante per l'alimentazione delle varie attrezzature presenti (quali ad esempio sistemi informatici, sistema di illuminazione, sistemi di videosorveglianza e di monitoraggio e controllo, sistemi di pesatura,), realizzato in conformità alle norme vigenti;
- sistemi di convogliamento delle acque meteoriche dotati di pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, e di separazione delle acque di prima pioggia adeguatamente dimensionati (*vedi succ. par. 6*);
- adeguato sistema di raccolta e di trattamento dei reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria (*vedi succ. par. 6*);
- impianto di illuminazione, anche di sicurezza, interna ed esterna, realizzato in conformità alle norme vigenti, da lasciare in funzione anche nelle ore di chiusura, per la necessaria sorveglianza e per scoraggiare l'accesso da parte di vandali o persone comunque non autorizzate. L'illuminazione esterna verrà realizzata mediante proiettori tipo stradale con installazione a palo comandati mediante interruttore crepuscolare;
- riscaldamento del locale ad uso ufficio realizzato in conformità alle normative vigenti;
- allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio presso l'impianto con l'esterno (es. sistemi di telefonia mobile...);
- impianto di produzione di acqua calda per i servizi igienici.

4.5 INFRASTRUTTURE ESISTENTI

4.5 Il sito in oggetto è servito dalle seguenti infrastrutture:

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	27/37

- **viabilità**

L'area, grazie alla localizzazione nel Nucleo industriale, è ottimamente allacciata con il sistema di viabilità sovracomunale quale l'Autostrada dei Parchi A25, la Superstrada Avezzano-Sora, la SS n. 5 Tiburtina Valeria. Quindi è facilmente raggiungibile oltre che dagli altri Comuni marsicani, anche da Roma, Pescara, Napoli (*vedi Tav. 1_ Inquadramento e planimetria ante operam*). Le diverse possibilità di accesso minimizzano le possibili interferenze e limitano i disagi, consentendo l'opportunità di avere diversi percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti.

- **Acquedotto**

Il sito è servito dall'acquedotto pubblico, gestito dalla società CAM s.p.a.

- **Fognatura**

Il sito è servito dal sistema di smaltimento fognario, con recapito finale al depuratore consortile. gestito dalla società CAM s.p.a. e dall'ARAP Abruzzo

- **cabina elettrica**

Il sito è servito dalla linea di distribuzione ENEL. Sul sito è presente una cabina di trasformazione elettrica, utilizzata dalla precedente proprietà dell'immobile.

- **Metanodotto**

Il sito è servito dalla condotta gas gestita dall'Italgas s.p.a.

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	28/37

5. ORGANIZZAZIONE DELLA PIATTAFORMA ECOLOGICA

5.1 FINALITA'

Il progetto prevede il conferimento nell'impianto della quantità di rifiuti differenziati pari a **12.000 tonn/anno**, così ripartita:

1. Smaltimento

Operazioni di smaltimento	Descrizione dell'attività	Potenzialità massima annua	Potenzialità massima giornaliera
D15	deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14	470 t	38 t

2. Recupero

Operazioni di recupero	Descrizione dell'attività	Potenzialità massima annua	Potenzialità massima giornaliera
R13	messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	11530 t	865 t

La volumetria max disponibile è:

	Tettoia	Cassoni scarrabili	Totale
Capacità	1200 mc	300 mc	1500 mc

5.2 TIPOLOGIA DI RIFIUTI IN INGRESSO

Nella tabella che segue sono riportati, per ogni CER, rispettivamente:

- Le operazioni di trattamento cui sono soggetti, di cui all'All. B e C del DLgs 152/06 e s. m. e i.: **D15-R13**;
- le aree di stoccaggio (ved. Tav. 3- Planimetria generale e layout dell'impianto) con le volumetrie disponibili;
- la capacità istantanea richiesta per ogni singolo CER;
- la capacità annua complessiva.

Il calcolo delle potenzialità massime è stato effettuato considerando che l'attività sarà organizzata in n. 1 turni di lavoro da 8 ore ciascuno con un monte ore giornaliero complessivo di 8 ore per 312 giorni lavorativi. La capacità teorica è calcolata stimando il volume degli stoccaggi e stimando il peso specifico dei rifiuti. Si precisa che tutti i rifiuti verranno identificati con idonee descrizioni e codici CER. Laddove saranno stoccati rifiuti pericolosi verranno posti cartelli con indicazione dei pericoli e delle misure di protezione e prevenzione.

Tabella riassuntiva rifiuti in ingresso per **Operazioni di Recupero R13:**

11 530

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	30/37

Tabella riassuntiva rifiuti in ingresso per **Operazioni di smaltimento D15:**

Codice	Descrizione	operazione	volumetria disponibile zona 1 (cassoni) (mc)	volumetria disponibile zona 2 (Tettoie) (mc)	volumetria disponibile zona 3 (Tettoia) (mc)	capacità massima singolo cer (ton)	capacità istantanea richiesta (ton)	capacità annua complessiva (ton)
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	D15			3	5	5	470
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	D15		150		20	10	
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	D15			15	3	3	
20 03 07	rifiuti ingombranti	D15	300			25	20	
							38	

5.3 DESCRIZIONE GESTIONE DELL'IMPIANTO

5.3.1 OPERAZIONI DI STOCCAGGIO

ATTIVITA' DI SOLA MESSA IN RISERVA (R13)

La messa in riserva di rifiuti quale mero deposito (nel senso di semplice accumulo e conservazione) è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che presso l'impianto venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità della formazione di carichi omogenei purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER.

DEPOSITO PRELIMINARE (D15)

Il deposito preliminare D15 (deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14), è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, per il successivo invio alle altre fasi di smaltimento, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità di accumulo per la formazione di carichi omogenei, purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER (tipo accumulo rifiuti quali bombolette, materiali ferrosi, farmaci scaduti, conferiti sfusi). Di questo accorpamento viene, comunque, sempre mantenuta la tracciabilità delle singole tipologie di rifiuti che formano un carico in uscita. I rifiuti destinati al solo deposito preliminare D15, di norma, non sono oggetto di alcuna manipolazione, lavorazione, selezione o miscelazione.

5.3.2 MODALITA' OPERATIVE DI GESTIONE DEL RIFIUTO

L'attività che si intende svolgere nell'impianto consiste nello stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi derivanti dal ritiro di rifiuti provenienti da raccolta differenziata, svolta dalla stessa ditta titolare dell'impianto.

Nella zona predisposta per l'accettazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avviene la procedura di verifica del carico in ingresso. Tale procedura prevede:

- Esame visivo del carico;
- Verifica della documentazione di trasporto e della corrispondenza del rifiuto;
- Operazioni di pesa.

Per quanto concerne i materiali di tipo metallico verrà utilizzato un rilevatore di radioattività per evidenziare eventuali radioemissioni nei rifiuti in ingresso.

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	31/37

Una volta verificata l' idoneità del rifiuto in ingresso all'impianto, lo stesso verrà posizionato nelle apposite aree di scarico/deposito in attesa del successivo avviamento agli impianti preposti allo smaltimento ed al recupero.

Saranno osservate le seguenti altre modalità operative:

- in ingresso all'impianto saranno accettati solo i carichi compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio;
- sarà comunicato alla Provincia l'eventuale respingimento del carico di rifiuti entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI;
- i registri di carico e scarico saranno tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art. 190 del D.Lgs 152/06 e nel rispetto delle prescrizioni emanate dal competente Ente gestore del catasto;
- le operazioni di scarico e di stoccaggio dei rifiuti saranno condotte in modo da evitare emissioni diffuse. I rifiuti liquidi saranno stoccati nei serbatoi ad essi dedicati, movimentati in circuito chiuso; non sono ammessi travasi da tubazioni "mobili";
- saranno adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;
- le superfici scolanti saranno mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne;
- in caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate sarà eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o polverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti in stoccaggio;
- sarà effettuata, almeno semestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche;
- i rifiuti saranno contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso e saranno stoccati per categorie omogenee nelle rispettive aree dedicate dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni di legge e alle modalità indicate negli atti autorizzativi, per evitare incidenti dovuti alla possibile reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali;
- nella fase di abbancamento dei rifiuti nelle aree dedicate dell'impianto, non verranno effettuate miscele se non quelle espressamente previste dalla legge ed autorizzate. E' vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. Trattandosi di impianto di solo stoccaggio è comunque vietata la miscelazione di rifiuti aventi natura, stato fisico e/o CER diversi;
- lo stoccaggio dei rifiuti in cumuli, avverrà con altezze di abbancamento commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità; ai fini della sicurezza, le altezze di abbancamento non supereranno i 2 metri, o comunque i limiti previsti dalle specifiche norme di riferimento;
- i fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non dovranno essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio dovrà essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento;
- i rifiuti infiammabili saranno stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia e dal nullaosta VVFF;
- la viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto sarà adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata;
- gli accessi a tutte le aree di stoccaggio saranno sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni;
- la recinzione e la barriera interna di protezione ambientale saranno adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause;

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	32/37

- la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avverranno nel rispetto degli opportuni accorgimenti atti a evitare dispersione di rifiuti e materiali vari, nonché lo sviluppo di polveri e, in particolare:

- a) i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- b) i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i macchinari e mezzi d'opera saranno in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze prescritte;
- il personale operativo nell'impianto sarà formato e dotato delle attrezzature e dei sistemi di protezione specifici in base alle lavorazioni svolte;
- tutti gli impianti saranno oggetto di verifica e controllo periodico, per assicurarne la piena efficienza.

Con riferimento alle tempistiche di stoccaggio dei rifiuti ed alla loro successiva destinazione si precisa che:

- i rifiuti non pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13) saranno destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo dodici (12) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto;
- i rifiuti sui quali viene operato il deposito preliminare (D15) devono essere avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito e comunque non oltre un anno o quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi;
- i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, saranno conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

MESSA IN RISERVA (R13) E DEPOSITO PRELIMINARE (D15) RIFIUTI PERICOLOSI

L'attività di messa in riserva e/o deposito preliminare di rifiuti pericolosi quali oli esausti e residui di combustibili liquidi, rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso, rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, batterie ed accumulatori e catalizzatori esausti.

Le batterie e gli accumulatori saranno posizionati nell'area stoccaggio loro destinata, come indicato in tabella precedente, all'interno di appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possano fuoriuscire dalle batterie stesse. Tali liquidi inoltre dovranno essere neutralizzati in loco. A tal proposito la ditta disporrà di prodotti per l'assorbimento rapido e la neutralizzazione di eventuali liquidi fuoriusciti.

Per quanto riguarda gli scarti di oli per circuiti idraulici e gli scarti di oli minerali essi saranno posizionati in contenitori di raccolta della capienza di 1 mc l'uno, costituiti da materiale plastico HDPE (polietilene ad alta densità molecolare) che si trovano nella zona 3. Tale settore è caratterizzato dall'aver una pavimentazione impermeabile con pendenza interna verso un pozzetto di raccolta antisversamento, necessario in caso di rottura dei contenitori stessi. Una volta che i contenitori saranno saturi, verrà contattato il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU) o impianti autorizzati al recupero/smaltimento di oli esausti, a cui verranno consegnati tutti i reflui oleosi prodotti per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

I residui di combustibili liquidi saranno stoccati in appositi serbatoi.

Tutti gli altri rifiuti pericolosi saranno stoccati all'interno di appositi contenitori metallici e/o plastici (HDPE). Tutti i rifiuti pericolosi saranno adeguatamente separati tra loro e posizionati su basamenti pavimentati ed impermeabili ed esclusivamente in aree coperte.

Successivamente i rifiuti verranno inviati in impianti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Il trasporto avverrà con mezzi regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	33/37

MESSA A RISERVA (R13) RIFIUTI NON PERICOLOSI CONTENENTI METALLI (RAEE)

Per tali tipologie di rifiuti la ditta opererà in conformità a quanto esposto nel Regolamento UE 333/2011.

L'area di conferimento consente un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Si precisano le modalità di gestione dei RAEE (conformi all'Allegato VII del D.Lgs. 14 marzo 2014, n. 49):

1. Modalità di raccolta e conferimento

1.1 La raccolta dei RAEE deve essere effettuata adottando criteri che garantiscano la protezione delle apparecchiature dismesse durante il trasporto e durante le operazioni di carico e scarico. I RAEE non possono essere in alcun caso "buttati" nei contenitori, bensì vi debbono essere depositati.

1.2 Le apparecchiature non devono subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero.

1.3 devono essere evitate lesioni ai circuiti frigoriferi e alle pareti, nel caso di frigoriferi, per evitare il rilascio all'atmosfera dei refrigeranti o degli oli, nonché ai tubi catodici, nel caso di televisori e computer. Le sorgenti luminose, durante le fasi di raccolta, stoccaggio e movimentazione, devono essere mantenute integre per evitare la dispersione di polveri e vapori contenuti nelle apparecchiature stesse, anche attraverso l'impiego di appositi contenitori che ne assicurino l'integrità.

1.4 Devono essere:

a) scelte idonee apparecchiature di sollevamento. Nella manipolazione dei RAEE non è consentito l'uso diretto del "ragno" o "polipo" (che se dotato di opportuna catena e gancio può invece essere utilizzato come braccio - gru di sollevamento).;

b) rimosse eventuali sostanze residue rilasciabili durante la movimentazione delle apparecchiature;

c) assicurata la chiusura degli sportelli e fissate le parti mobili; d) mantenuta l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti; e) evitare operazioni di riduzione volumetrica prima della messa in sicurezza;

f) utilizzare modalità conservative di caricamento dei cassoni di trasporto.

2. Gestione dei rifiuti in ingresso

2.1 I materiali da sottoporre a trattamento devono essere caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento.

2.2 un rivelatore di radioattività in ingresso all'impianto, anche portatile, deve consentire di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti.

3. Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti

3.1. Lo stoccaggio dei pezzi smontati e dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero.

3.2. I recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, possederanno adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.

3.3. I serbatoio contenenti i rifiuti liquidi pericolosi saranno provvisti di opportuni dispositivi antitraboccamento e di dispositivi di contenimento.

3.4. I contenitori dei fluidi volatili saranno a tenuta stagna e mantenuti in condizioni di temperatura controllata.

3.5. Se lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di: a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato; b) dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento; c) mezzi di presa per rendere sicure ad agevoli le operazioni di movimentazione.

3.6. Sui recipienti fissi e mobili sarà apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato.

3.7. Lo stoccaggio del CFC e degli HCFC avverrà in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di attuazione dell'articolo 5 della legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico.

3.8. Lo stoccaggio degli oli usati sarà realizzato in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni, e dal decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 16 maggio 1996, n. 392.

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	34/37

3.9. Lo stoccaggio di pile e condensatori contenenti PCB e di altri rifiuti contenenti sostanze pericolose o radioattive avverrà in container adeguati nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.

3.10. La movimentazione e lo stoccaggio delle apparecchiature e dei rifiuti da esse derivanti avverrà in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi.

3.11. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.

3.12. Il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse sarà organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di trattamento a cui le apparecchiature sono destinate. Nel caso di apparecchiature contenenti sostanze pericolose, tali aree saranno contrassegnate da tabelle ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

3.13. Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse saranno adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature.

5.3.3 DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA' DELL'IMPIANTO

Le attrezzature impiegate all'interno del sito sono costituite da:

- Pala gommata
- Pesa Kg. 40.000 dalle dimensioni di ml. 8,00*3,00
- Cassoni scarrabili dalle dimensioni di ml. 6*2,50*2,00
- Contenitori metallici e non, sovrapponibili, dalle dimensioni di ml. 1,20*1,20*1,00 con all'interno sacconi Big-Bag
- Semoventi, carrelli transpallet
- Rilevatore radioattività
- Automezzi regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali

5.3.4 ORGANIGRAMMA E MANSIONARIO DEL PERSONALE DA ADIBIRE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO E RELAZIONE SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI

Denominazione locale o reparto	Operai			Impiegati			Lavoro temporaneo			Totale
Stoccaggio carico/scarico	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	2
	2									
Presidio	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	1
	1									
N. massimo di addetti previsti per turno: 3										

Dotazione di servizi

	N.	note
Wc	1	Rivestimento pareti interne con piastrelle in ceramica per una altezza di 200 cm. L'areazione è del tipo naturale. La rubinetteria è del tipo a leva.
Docce	1	
Lavandino	1	
Spogliatoio	1	
Wc accessibile HC	Si	
Acqua calda e fredda	Si	
Riscaldamento	Si	

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	35/37

ufficio addetti		
Pacchetto di medicazione	Si	
Cassetta di pronto soccorso	Si	

Prevenzione del rischio

L'attività svolta negli impianti di gestione dei rifiuti risponderà alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/08 e s. m. e i.), nonché alle norme generali di prevenzione degli incendi, che impongono al datore di lavoro di valutare tutti i rischi connessi all'esercizio dell'impianto, adottando le conseguenti misure di prevenzione e protezione. A tal fine si rispetteranno i criteri illustrati nella Circolare ministeriale prot. 4064, del 15/03/2018 "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi". La Prevenzione del rischio, in particolare, passerà attraverso:

- l'adeguata formazione del personale che opererà nell'impianto in merito al rischio rappresentato dalla movimentazione e pericolosità dei rifiuti;
- dotazione del personale di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI);
- l'utilizzo di sistemi di monitoraggio e controllo;
- l'adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera e degli impianti tecnologici, nonché degli impianti di protezione antincendio.
- la corretta modalità di stoccaggio dei rifiuti, differenziata in base alla loro natura solida o liquida (vedi par. 5.3.2).

Prima dell'inizio dell'attività presso il Centro di Raccolta verrà effettuata una valutazione dei rischi e redatto un apposito Documento di Valutazione dei Rischi secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Il progetto sarà sottoposto alla valutazione del Comando VVFF ai fini del rilascio del certificato di prevenzione incendi.

Gestione delle emergenze

Qualora si verifichi un incidente, ovvero un incendio, dovranno essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza appositamente redatto.

6. SISTEMA DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DELLE ACQUE REFLUE E DELLE ACQUE METEORICHE E DI DILAVAMENTO

Le uniche acque reflue prodotte, in quanto l'impianto non produce acque industriali di lavorazione, sono costituite da:

- acque reflue assimilate alle domestiche, cioè quelle dei servizi igienici;
- acque meteoriche "non contaminate", provenienti dalle coperture degli edifici;
- acque meteoriche di dilavamento delle superfici esterne.

6.1 Acque nere

I reflui provenienti dai servizi igienici degli uffici, paragonabili a qualsiasi utenza domestica, sono raccolti dalla rete acque nere e confluiranno, con rete separata, nella rete fognaria consortile (vedi Tav. 6). All'uscita dei fabbricati è prevista una tubazione interrata in PEAD di diametro DN 200, che scaricherà verso la condotta fognaria consortile.

6.2 Acque meteoriche non contaminate

Le superfici delle coperture che generano acque meteoriche non contaminate sono:

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	36/37

Sc Edifici deposito mezzi (da realizzare)	2024 mq
Tettoia di stoccaggio	661mq
Totale	2685 mq

La rete destinata alla raccolta di tale acque sarà separata. La tubazione in Pead interrato, con diametro Dn 300, dotata degli opportuni pozzetti di ispezione, scaricherà verso la canaletta consortile delle acque bianche.

6.3 Acque meteoriche di dilavamento

La piattaforma ecologica occupa una superficie complessiva di circa 17.000 mq, di cui **5711 mq** destinati a viabilità piazzali e parcheggi. Ai sensi della L.R. 31/2010, art. 17:

“ 1. le casistiche generali per le quali il dilavamento delle superfici esterne dalle acque meteoriche possono costituire un fattore di inquinamento, sono individuate nelle seguenti: a) svolgimento all'aperto di fasi di attività o di particolari lavorazioni che non possono essere svolte di norma in ambienti chiusi, operazioni di spillamento, sfiati e condense di alcune installazioni o impianti che non possono essere raccolti puntualmente;

2. Sulla base delle situazioni generali di cui al comma 1, si identificano di seguito, in un elenco esaustivo, i settori produttivi o attività soggetti alla disciplina di cui all'art. 113 comma 3, del D.Lgs 152/06:

a) industria petrolifera;

b) industrie chimiche;

c) trattamento e rivestimento superficiale dei metalli;

d) stazioni di distribuzione di carburante;

e) autofficine;

f) autocarrozzerie;

g) autolavaggi;

h) depositi di mezzi di trasporto pubblico;

i) depositi di veicoli destinati alla rottamazione;

j) depositi di rottami;

k) depositi di rifiuti, centri di raccolta, cernita o trasformazione degli stessi;

l) stabilimenti o insediamenti con destinazione commerciale o di produzione di beni, le cui aree esterne siano adibite ad attività per le quali vi sia la possibilità di dilavamento dalle superfici impermeabili scoperte di sostanze pericolose o sostanze che possono pregiudicare il conseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.”

L'impianto oggetto del presente progetto rientra tra i settori produttivi elencati dalla normativa, in quanto trattasi di un impianto di raccolta di rifiuti differenziati.

All'interno dell'area destinata alla piattaforma ecologica, è prevista la realizzazione di un idoneo impianto di prima pioggia, ai fini dello smaltimento delle acque meteoriche.

In ogni caso le acque di dilavamento delle superfici esterne, sulle quali non avviene direttamente lo stoccaggio di materiali o rifiuti ma vengono svolte operazioni che possono compromettere la qualità degli scarichi delle acque bianche, saranno trattate almeno per la frazione di prima pioggia, in quanto si può presupporre un basso carico inquinante delle acque eccedenti i primi 4 mm; con il termine “acque di prima pioggia “ vengono definite le quantità di acqua piovana precipitata nei primi 15 minuti dell'evento meteorico; per tali quantità viene definito un valore di riferimento che è di 4 mm uniformemente presenti sull'intera superficie.

La presente relazione riguarda il dimensionamento dell' “Impianto di trattamento delle acque di prima pioggia” mirato a raggiungere i seguenti obiettivi:

-separare le acque di prima pioggia da quelle successive;

-trattare adeguatamente le acque di prima pioggia con adeguato sistema depurativo.

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	37/37

Durante le precipitazioni piovose l'acqua meteorica viene raccolta dai pozzetti con caditoia installati sull'area ed incanalata su condotta diretta all'impianto, il quale è costituito da pozzetto scolmatore, vasca di raccolta e stoccaggio "prima pioggia", vasca disoleatore e pozzetto ispezione finale.

Nell'impianto l'acqua in arrivo attraverserà il pozzetto scolmatore (ossia un pozzetto a tre vie delle quali la terza via prenderà l'acqua di "seconda pioggia"), ed affluirà nella vasca di raccolta e stoccaggio "prima pioggia" fino a riempirla; per decantazione vengono separate sabbie, terricci e tutte le altre materie sedimentabili trascinate dall'acqua, le quali si accumuleranno sul fondo vasca.

Nella tubazione d'ingresso alla vasca, è inserito un tappo otturatore con galleggiante che chiuderà l'accesso all'acqua di "seconda pioggia". Una volta piena la vasca, e quindi raggiunto il massimo livello, si trasferirà l'acqua stoccata alla successiva vasca Disoleatore tramite una elettropompa sommersa di potenza pari a circa 0,3 kW e tensione 220 Volt, controllata da un quadro elettrico con scheda elettronica, in grado di addurre le acque alla fase successiva. La successiva acqua in arrivo (ossia l'acqua di "seconda pioggia") nelle 24 ore in cui la vasca prima pioggia rimane piena d'acqua, verrà incanalata direttamente nella condotta by-pass del pozzetto scolmatore ed andrà convogliata nella condotta consortile.

La vasca Disoleatore è divisa internamente in due vani (vano di separazione gravimetrica e vano di filtrazione) attrezzati internamente di filtri adsorbioil (posti in superficie, a pelo libero dell'acqua, idonei a catturare e trattenere oli minerali ed idrocarburi flottanti in superficie della vasca stessa) e di filtro a coalescenza (scatolato in acciaio con inserito filtro in poliestere a canali aperti).

L'acqua reflua dal Disoleatore sarà indirizzata alla vasca di stoccaggio, mentre l'acqua di scolmatura passerà per il pozzetto d'ispezione finale, dal quale partirà la condotta destinata al ricettore finale.

Le acque di prima pioggia, ossia i primi 4 mm di pioggia scolanti dalle superfici esterne impermeabilizzate, saranno convogliate attraverso una tubazione in pvc da 315 mm di diametro, e raccoglierà le acque provenienti da un'area impermeabilizzata di mq 5711 ca. La vasca di prima pioggia avrà dimensioni volumetriche di 25 mc ai sensi della D.G.R. 400/04.

$$V = S \times 0,004 = 5711 \times 0,004 = 22.85 \text{ mc} < 25 \text{ mc}$$

La portata di trattamento sarà di:

$$\text{mc 25: } 15 \text{ minuti} = 1.67 \text{ mc/min} = 28 \text{ litri/secondo}$$

Il trasferimento dell'acqua stoccata dovrà avvenire in un tempo di 24 ore, e quindi la portata di pompaggio e rilancio sarà di:

$$\text{mc 25: } 24 \text{ ore} = 1,04 \text{ mc/ora} = 0,288 \text{ litri/secondo}$$

Viene scelto un pozzetto scolmatore (ripartizione tra acque di prima e di seconda pioggia) a pianta quadrata, avente dimensioni interne cm 140x140x150.

Vengono scelte due vasche di raccolta 2,50x2,50 ml con h= 2,00 ml.

Viene scelto un Disoleatore a coalescenza con pacchi lamellari; i vantaggi di questi disoleatori in alternativa ai separatori di oli e idrocarburi statici tradizionali, sono oltre alla riduzione delle superfici, la notevole elasticità di funzionamento rispetto al variare delle portate. Le dimensioni del disoleatore sono 120X120XH200

Viene scelto un pozzetto di ispezione finale a pianta quadrata, avente dimensioni interne cm 60x60x60.

L'acqua raccolta subirà il processo di decantazione e disoleatura.

I fanghi e gli oli prodotti all'interno della vasca di prima pioggia saranno gestiti attraverso il prelievo da parte di ditte specializzate e quindi subiranno apposito trattamento in impianti dedicati.

All'uscita dalla vasca di prima pioggia, sarà prevista la realizzazione di un apposito pozzetto, di opportune dimensioni, posto all'esterno della recinzione della piattaforma ecologica, per permettere il campionamento e le opportune verifiche da parte degli Organi Competenti. Le acque pre-trattate saranno avviate al vicino recettore, gestito dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Avezzano.

La vasca di prima pioggia sarà dotata di un sistema di by-pass. Tale sistema, una volta riempita la vasca (e quindi un volta raccolte tutte le acque di prima pioggia) permetterà di canalizzare le acque di seconda pioggia verso il vicino recettore, senza permettere la miscelazione delle due acque. Le acque di "seconda

REALIZZAZIONE DI UNA PIATTAFORMA ECOLOGICA PER RIFIUTI DIFFERENZIATI	Rev.	02
	Data	15/04/2019
	Pag.	38/37

pioggia"non considerate più dannose per l'ambiente vengono convogliate per mezzo di un pozzetto scolmatore (by-pass) all'interno della rete delle acque meteoriche per poi essere recapitate nel canale che scorre sul confine del terreno parallelo alla strada. L'acqua meteorica convogliata nel canale rispetterà i limiti di legge riportati in Tabella 3, Allegato 5 alla parte terza del D.L.vo 152/06 e s.m.i.

Le acque di prima pioggia trattate potranno essere utilizzate, qualora se ne ravveda la necessità, come acqua di processo (antincendio) ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera c del D.M. 185 del 12/06/2003 e rispettando comunque i limiti imposti dalla tab. 3 dell'Allegato 5 della parte terza del D.Lgs. 152/06.

I liquidi di processo sono rappresentati esclusivamente da scoli accidentali che potrebbero capitare durante la movimentazione di particolari tipologie di rifiuti, contenuti sotto la tettoia di stoccaggio. Per maggiore sicurezza, tutti i RAEE, saranno stoccati, in area dedicata, dove saranno realizzate apposite pendenze sulla pavimentazione industriale, al fine di convogliare eventuali liquidi accidentali ad una rete di raccolta e quindi ad un pozzetto di stoccaggio impermeabilizzato, il quale sarà svuotato prima di ogni suo riempimento, e i liquidi saranno trasportati da autocisterna autorizzata in apposito impianto di trattamento.

7. MESSA IN SICUREZZA, CHIUSURA DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DELL'AREA

Al termine del ciclo di vita produttiva della Piattaforma, e comunque in caso di dismissione dell'impianto, si ritiene che non siano necessarie particolari opere di bonifica. Considerando che il materiale conferito non sarà mai in contatto con il sedime permeabile, e che non saranno utilizzate sostanze chimiche o acque di processo, le attività svolte nell'area avranno avuto interazioni nulle o trascurabili con suolo, sottosuolo, flora, fauna e con l'ambiente antropico circostante.

Alla chiusura dell'impianto saranno effettuate le necessarie pulizie ed asportazioni dei rifiuti eventualmente ancora presenti. In caso di cessazione dell'utilizzo dell'area sarebbe opportuno dismettere le vasche di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia, nonché tutte le attrezzature ed i manufatti (cassoni, cassonetti, pesa, ecc...).

Dovranno essere smontate le tettoie metalliche. In alternativa, qualora le tettoie possano essere ritenute utili per utilizzi futuri, si dovrà provvedere ad una manutenzione straordinaria delle stesse.

A maggiore chiarimento di quanto sopra, di seguito si espone il piano di ripristino a chiusura della piattaforma:

- sgombero delle attrezzature destinate allo stoccaggio e loro recupero/smaltimento secondo norma di legge;
- bonifica delle vasche di raccolta dei reflui civili e delle acque meteoriche;
- lavaggio e bonifica dell'area esterna pavimentata per un futuro riutilizzo;
- verifica e manutenzione straordinaria del locale uffici e tettoia;
- verifica e manutenzione straordinaria degli impianti tecnologici presenti.

L'area pertanto potrà essere ripristinata per altri utilizzi futuri senza nocumento ambientale.